

LA CITTÀ

Un Atlante toponomastico per raccontare la memoria dei luoghi (e delle comunità)

Parte il nuovo progetto della Fondazione Civiltà Bresciana. Il presidente: «È il sogno di don Antonio»

L'iniziativa

Massimo Lanzini
m.lanzini@giornaledibrescia.it

■ Perché alcune cascate della nostra Bassa si chiamano Breda? Cos'hanno in comune nomi di paesi così lontani fra loro come Pezzo e Pezzaze? E da dove nascono i toponimi di centri pur così diversi fra loro come Garda e Gardone sparpagliati fra Valcamonica, Valtrompia e rive del Benaco? E ancora: se Corso Garibaldi in città venne intitolato all'eroe dei due mondi solo a inizio Novecento, con che nome lo conoscevano i bresciani prima di allora?

Fare ricerca camminando. La toponomastica non è una scienza da laboratorio, da avvicinare solo col camice bianco e con lo sguardo freddo del dotto. La storia dei «nomi dei luoghi» la si scopre e la si studia soprattutto vivendo il territorio, interrogando le comuni-

tà locali, intercettando un patrimonio di conoscenze spesso secolari che viene custodito (ancora per quanto?) e tramandato per via orale.

Ne sono convinti alla Fondazione Civiltà Bresciana. Dove la presentazione dell'ultimo numero della rivista di casa diretta da Massimo Tedeschi (numero che raccoglie gli atti del convegno con esperti di toponomastica organizzato giusto un anno fa dalla realtà culturale fondata dal compianto don Antonio Fappani) diventa l'occasione per presentare un nuovo progetto ambizioso, che coinvolgerà gli studiosi di vicolo San Giuseppe per i prossimi mesi. «La toponomastica era certo uno dei pilastri fondanti dell'impegno di don Antonio - sottolinea Mario Gorlani, presidente dell'ente -. È per dar seguito a questa sua intuizione che abbiamo voluto partecipare ad un bando regionale con un nostro progetto di ricerca. Che si è classificato al primo posto ot-

La ricerca coinvolgerà comitati e scuole in tutta la nostra provincia

tenendo un cofinanziamento che ora ci consente di partire».

Si tratta di dar vita ad un «Atlante toponomastico bresciano». Il cammino previsto è raccontato dalla professoressa Marida Brignani (curatrice assieme a Valerio Ferrari del numero monografico della

rivista): un comitato scientifico si insedierà entro l'anno, entro il prossimo aprile verrà messo on line un portale (accessibile dal sito della Fonda-

zione) dove raccogliere e consultare i contributi, entro l'estate nasceranno comitati locali che soprattutto coinvolgendo le scuole mapperanno il territorio e interogheranno le comunità locali.

«I nomi dei luoghi - spiega Marida Brignani - sono figli di una conoscenza collettiva. Nascono dall'osservazione della natura, del terreno, raccontano la presenza (magari oggi scomparsa) di un corso d'acqua, indicano la funzione produttiva o religiosa di un'area. La toponomastica attraversa

spesso i secoli e ci offre oggi un tesoro ineguagliabile».

Breda e Garda. A proposito: Breda viene da una radice longobarda che significa pascolo; Pezzo e Pezzaze devono il loro nome al *péccio*, l'abete rosso; Garda e Gardone derivano da una radice pure longobarda che indica un posto di controllo militare; anche dopo il 1909 i bresciani hanno continuato a lungo a chiamare Corso Garibaldi coi vecchi nomi di Porta San Giovanni o Corso della Pallata. //

IN VICOLO SAN GIUSEPPE

Dal 1984.

La Fondazione della civiltà bresciana è nata nel 1984 su iniziativa di don Antonio Fappani e di un gruppo di rappresentanti della cultura e delle istituzioni bresciane con a cuore il patrimonio di storia e di civiltà propri della città e del territorio bresciano. Ha sede a Brescia, in vicolo S. Giuseppe 5. Ha come finalità la ricerca, la documentazione e lo studio della storia, della vita, della tradizione e del patrimonio lombardi e soprattutto bresciani. La sede è aperta da lunedì a giovedì 9-12 e 14.30-18. Il telefono è lo 030-3757267, il sito internet www.civiltabresciana.it

La rivista.

Da ieri è disponibile il secondo numero 2019 della nuova serie di «Civiltà bresciana», la rivista della fondazione. Direttore responsabile Massimo Tedeschi. Il numero è di fatto la raccolta degli atti del 10 novembre 2018 intitolato «Storie di nomi, di luoghi, di opere». Ospita gli interventi di Marida Brignani, Angelo Stella, Piera Molinelli, Maria Giovanna Arcamone, Giovanni Bonfadini, Valerio Ferrari, Federico Fogo, Dafne Genasci, Federica Guerini, Raffaella Barbierato e Antonio Foglio.



Nella storia. La bassa Valtrompia nelle Gallerie delle mappe geografiche dei Musei Vaticani

Master per formare manager dell'arte e della cultura



Da promuovere. Una panoramica di Brescia

Didattica

Presentato ieri il nuovo percorso di studi varato da Hdemia Santa Giulia

■ Formare manager dell'arte e della cultura, esperti nel marketing del territorio e nella creazione di percorsi turistico culturali, in grado di comprendere le caratteristiche di un luogo e di valorizzarlo al meglio. Questo l'obiettivo del Ma-

ster in Management delle risorse artistico-culturali, turistico e territoriali, varato dall'Hdemia di Belle Arti Santa Giulia con una rete di collaborazioni, a partire dal main partner, Visit Brescia-Bresciaturism.

Ad illustrare la nuova proposta formativa dell'accademia, sono stati Giovanni Lodrini, amministratore delegato del Gruppo Foppa, Claudia Tacchino, coordinatrice del master, Ilaria Manzoni, vice direttrice dell'accademia, Marco Polettoni, e Manuel Gabriele, presidente e direttore di Visit Brescia-Bresciaturism, e i rappre-

sentanti degli altri partner che hanno fatto sistema attorno al percorso di specializzazione. Ovvero le Fondazioni Brescia Musei, Teatro Grande, Museo Diocesano, Collezione Paolo VI-Arte contemporanea, Italy Destinations by Paltours, Strada del Vino Franciacorta.

Il master, a numero chiuso - venti i posti a disposizione - partirà il 27 gennaio: tutte le informazioni e il bando sono disponibili sul sito www.accademiasantagiulia.it. Per poter accedere bisognerà avere una laurea triennale o un diploma accademico di primo livello: le selezioni saranno il 26 novembre e il 14 gennaio 2020 e le candidature dovranno essere inviate entro il 22 novembre. Per il 19 novembre, inoltre, è stato organizzato un open day di presentazione del master. «Il master aggiunge un ulteriore tassello all'offerta formativa dell'Hdemia e del Gruppo Foppa, con uno sguardo attento al territorio bresciano e alla sua valorizzazione», ha sottolineato Lodrini. Il master si articolerà nel complesso in 1.500 ore tra lezioni frontali, didattica interattiva, visite didattiche, workshop, field project, stage. «Il master ha spiegato Claudia Tacchino - consentirà di acquisire competenze gestionali e di progettazione di strategie turistico-culturali». «Da tempo - ha ribadito Polettoni - ci occupiamo della valorizzazione del nostro territorio e il master formando una figura quale il manager culturale darà un ulteriore contributo a questo percorso». // P. G.

Lettere dall'ITALIA®
Storie di prodotti e tradizioni

Vieni a scoprire la nuova linea Lettere dall'Italia: un racconto di sapori tutto italiano.

25 MD